

sue truppe, malcontente per la mancanza di viveri e di paga, volevano abbandonarlo. E in questi andirivieni, sempre sul sì e sul no, passarono più mesi senza che mai si venisse nè dall' una nè dall' altra parte ad un decisivo combattimento.

C A P O XIII.

Padova è restituita ai Carraresi.

Non era giunto finora l' istante opportuno, in cui l' onore conjugale dell' oltraggiato Ubertino da Carrara avesse potuto ottenere la desiderata soddisfazione sopra l' oltraggiatore Scaligero (1). Vi giunse per altro in sul declinare del luglio; dopo che lunghe intelligenze eransi tenute secretamente tra Marsilio da Carrara e Pietro de' Rossi. Mastino, come s'è veduto, era rientrato in Verona per non potersi più fidare de' suoi soldati; Alberto suo fratello stava bensì in Padova, ma ritirato nel suo palazzo, sicchè la città era rimasta in mano di Marsilio e di Ubertino. L' occasione adunque non poteva essere migliore. Pietro de' Rossi andò quindi con molte truppe ad accamparsi a Noventa, il dì 24 luglio: pochi giorni dopo, prese la via di Torre, e si fermò a Brusegana: poscia, passato il fiume, fece incominciare da un corpo delle sue truppe l' assalto della città, alla porta di santa Croce, mentr' egli con cinquecento tedeschi a cavallo si recò alla porta di Ponte Corvo. La porta s' era tenuta aperta per ordine del Carrarese; e il de' Rossi vi entrò a piedi, seguitato dai suoi soldati a cavallo. Marsilio, con tutti i suoi Carraresi ed altri nobili padovani, aspettavalo tranquillamente in sulla piazza; ove giunto, lo accolsero i radunati con sommo giubilo e festosamente, siccome un liberatore della loro patria. Lo accolsero, dicono i Cortusi (2), intuonando il cantico di Zaccaria (3):

(1) Ved. indietro nella pag. 86.

(3) Luc., cap. I, vers. 68.

(2) Cortus., lib. VII, cap. I.